**XX DOMENICA TEMPO ORDINARIO**

**anno B**

**Dal Vangelo secondo Giovanni (*Gv 6,51-58)***

*In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».*

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».*

In questa domenica l'evangelista Giovanni ci presenta la conclusione del lungo discorso tenuto da Gesù nella sinagoga di Cafarnao, tutto incentrato sull’Eucaristia. Giovanni è l’evangelista che non ha il racconto della cena Eucaristica, come troviamo negli altri sinottici ma in realtà è l’evangelista che, più degli altri, ne esplora i ricchissimi significati. Gesù, rivendicando la condizione divina con il nome “Io sono”, afferma di essere questo “pane vivo che discende dal cielo. Chi lo mangia vivrà per sempre”, quindi è un pane che consente una vita di una qualità tale che neanche la morte potrà scalfire, e, dichiara Gesù “il pane che vi darò è la carne per la vita del mondo”.

Qual è il significato di questa espressione? ‘La Carne’ indica l’uomo nella sua debolezza.. Non può esserci comunicazione dello Spirito dove non ci sia anche il dono della carne. I doni dello Spirito passano attraverso l’umanità, più si è umani e più si scopre il divino che è in sé. Ebbene “i Giudei” - non accettano questo, si mettono a discutere aspramente e dicono “come può costui” rivolgendosi a Gesù con disprezzo “darci la sua carne da mangiare?” Non possono accettare un Dio che, anziché pretendere i doni si fa lui dono per la vita del mondo, e attraverso il sacrificio della croce, concede a tutti la salvezza La carne e il sangue sono un tema molto caro all’evangelista, che rimanda a Gesù quale Agnello di Dio quell’agnello di cui, secondo le indicazioni di Mosè, bisognava mangiare la carne per avere la forza di iniziare l'esodo e il cui sangue avrebbe liberato dalla morte nella notte dello sterminio dei figli degli egiziani. Ebbene Gesù viene presentato da Giovanni come il vero Agnello, la cui carne darà la capacità di perpetuare questo esodo fino al suo pieno completamento e il cui sangue non libererà dalla morte terrena, da una morte fisica, ma libera dalla ‘morte per sempre’, cioè consentirà di vivere una ‘vita per sempre’.

Gesù torna sul tema che gli è molto caro: la vita eterna non è collocata in un futuro nebuloso, come una ricompensa per il buon comportamento tenuto nel presente, ma un’esperienza nel quotidiano. Chi dà adesione a Gesù e come lui si fa carne per la vita degli uomini, si fa pane per il bene degli uomini, questo ha già una vita di una qualità tale che la morte non potrà interromperla. Mentre l’istituzione religiosa allontana Dio dall’uomo per mettersi come unica mediatrice, Dio vuole fondersi con l’uomo e diventare una sola cosa con lui. Dichiara Gesù “chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui”, c’è questa fusione tra Dio e l’uomo. L’unico vero santuario nel quale si irradia l’amore di Dio da questo momento è l’uomo che lo ha accolto.

Come il Padre ha mandato il Figlio nel mondo per essere testimone di un Dio esclusivamente buono, di un amore fedele, così questo sarà il destino e la missione di tutti quelli che accolgono Gesù. Gesù di nuovo ritorna sul tema che gli è caro “questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono”. Ricorda il fallimento dell’esodo che è avvenuto perché non hanno ascoltato la voce di Dio. In chi si nutre di lui si realizza l'esodo definitivo nella promessa non solo di una vita materiale ma della vita eterna.